

10 Febbraio

Cosa direi a Mario Draghi in previsione di una ipotetica terza ondata pandemica

*Fra le pene umane la più dolorosa
è quella di prevedere molte cose
e di non poterci fare nulla.*

Erodoto

La pandemia del coronavirus 2019 (COVID-19) ha ucciso centinaia di migliaia di persone, ha contagiato milioni di individui e ha devastato l'economia di tutto il mondo in meno di un anno. Le vere implicazioni di questa crisi sono ancora insondabili e potrebbero durare anni o addirittura decenni. Il virus ha sconcertato tutti, suscitando la sensazione che non fossimo preparati e persino minando la fiducia di molti settori della popolazione sulla capacità della scienza di superare la crisi.

Tuttavia, dire che quanto accaduto *non era prevedibile* e che non avremmo potuto fare di meglio sarebbe non solo insostenibile ma anche oggettivamente ipocrita. *Quello che impariamo dalla storia è che le persone non imparano dalla storia. (Warren Buffett).*

Nella storia dell'umanità, non siamo mai stati così tecnologicamente in grado di affrontare una pandemia, eppure ci siamo comportati relativamente male, sotto molti aspetti confusi e disorientati.

Mettendo da parte le *sfumature sociali, politiche ed economiche* che hanno ostacolato lo scenario migliore, nonché *l'incertezza intrinseca* associata a un evento di questa portata, l'impegno prematuro per sostenere le necessità di alcuni settori della ricerca note da tempo è stato un fattore decisivo nell'inadeguatezza risposta.

In troppi casi, la tendenza è stata quella di cercare di tamponare in modo massiccio le minacce in corso, spesso alimentate da finanziamenti guidati dalla politica, per poi abbandonare bruscamente dopo che il pericolo è passato (leggi abbassare la guardia) o quando l'interesse dei media è diminuito.

La ricerca prodotta è stata schizofrenica e non ha prodotto soluzioni definitive, anche quando in molti settori i risultati erano molto vicini. Questo comportamento oggi non ci lascia in condizioni significativamente migliori per far fronte al ripetersi di situazioni simili, nonostante i lodevoli sforzi dei ricercatori durante i periodi di crisi.

Si è determinato un modello di *ricerca dispersivo* che potrebbe diventare un *marchio di fabbrica* del modo in cui la scienza ha operato nella società contemporanea, ma la vulnerabilità derivante dal permetterle di persistere in questo modo è irragionevole.

La citazione eccezionalmente banale di Newton, *"Se ho visto oltre è stando sulle spalle dei giganti"*, trasmette in modo superbo l'idea che la *scienza sia uno sforzo cooperativo*, dobbiamo sempre ricordare che queste spalle sono spesso appartenute a ricercatori ignorati e osteggiati dal potere politico dominante. In queste ore sono fortemente preoccupato nel vedere partecipare agli incontri con il prof. Mario Draghi molti esponenti di spicco della "cleptocrazia" parlamentare, iniqui, condannati e miserabili sfusi.

Il timore è che le risorse del *recovery fund* da destinare alla ricerca non vengano orientati e concentrati verso il raggiungimento di risultati a breve termine. Come si può salvaguardare gli investimenti nella ricerca nei giorni che verranno ?

Il primo passo potrebbe essere *la divulgazione* di interessi in competizione tra governo, politici, consulenti scientifici e faccendieri coinvolti nell' approvvigionamento di test diagnostici, farmaci e consegna del vaccino.

Il passo successivo è la *piena trasparenza* su sistemi decisionali, sapere chi è responsabile di cosa. Una volta stabilite trasparenza e responsabilità come norma, gli individui impiegati dal governo dovrebbe idealmente funzionare solo in aree *estranee al loro interessi conflittuali*. La competenza è possibile anche senza interessi conflittuali.

La speranza è che una quota significativa delle risorse del *recovery fund* venga utilizzata per lo sviluppo di nuove tecnologie (*vedi 24 gennaio l' odore del Covid*) ed in particolare la realizzazione di "vaccini senza aghi" e le applicazioni mediche della *volotolmica* oggi ritenuti come intrinsecamente dispendiosi in termini di tempo e che devono essere continuamente supportati al di fuori dei periodi di necessità critica.

Nei prossimi giorni analizzeremo gli investimenti strategici in base ai trend della letteratura specializzata

Ma la vera urgenza è quella di prepararsi alle possibili prossime ondate provvedendo questa volta a non essere colti disarmati. ***Al momento siamo letteralmente impreparati a sopportare una terza ondata che sta già dando i suoi primi segnali attraverso la rapida diffusione delle varianti che si possono fronteggiare soltanto allestendo una rete nazionale per il loro processamento, rete che andrebbe allestita già nelle prossime settimane per scongiurare un nuovo massacro nei mesi e negli anni che verranno.*** Domani affronteremo il problema e l'urgenza di un *processamento diffuso* che potrebbe sostituire e/o integrare gli attuali i test molecolari ed antigenici.

To be continued...